

Programma di lavoro dello SPI – CGIL di Reggio Emilia – 2014 – 2016

PREMESSA

Il Direttivo Provinciale dello SPI-CGIL di Reggio Emilia coglie con favore il documento **“Programma di lavoro dello SPI regionale Emilia Romagna”**, approvato dalla Segreteria Regionale dello SPI, nello scorso mese maggio, condivide la proposta politica in esso contenuta ed assume l'aspetto innovativo delle metodologie di lavoro proposte. Il Direttivo Provinciale dello SPI registra la totale armonia riscontrata tra i contenuti del documento regionale e quelli del documento conclusivo del 9° Congresso Provinciale di Poggio e sottolinea con grande favore la novità della proposta di lavoro contenuta nel documento regionale che esige, per l'intera organizzazione, ad ogni livello territoriale, un deciso cambio di passo nella azione politica e nelle modalità stesse di intendere la vita quotidiana dell'organizzazione. **Lo scenario socio politico che ci troviamo di fronte non consente rendite di posizione: non sarà più possibile, come spesso è accaduto negli ultimi anni, rincorrere i problemi, rinviarne le soluzioni e vivere alla giornata.** Operare per programmi permette di individuare i problemi a livello generale, già indicati dal documento regionale, nella loro complessità, per poi contestualizzarli, cogliendo le specificità dei singoli territori e di scomporli in singole azioni e obiettivi, a breve e medio termine, da “aggredire” con piani di lavoro specifici e dettagliati che dovranno coinvolgere tutto lo SPI provinciale, prestando particolare attenzione ai coordinatori di distretto e alle leghe. Ogni piano di lavoro dovrà indicare, in maniera precisa, le priorità, i tempi di attuazione delle azioni previste, la loro modalità di svolgimento, le risorse umane e finanziarie da utilizzare, l'articolazione delle responsabilità e il calendario delle verifiche dei risultati ottenuti a cui ogni piano di lavoro dovrà essere soggetto. Ogni piano di lavoro, poi, per quanto riguarda i costi dovrà restare all'interno delle compatibilità complessive del bilancio di previsione che abbiamo approvato il 14 maggio di quest'anno: questo comporterà una attenta valutazione della congruità delle risorse disponibili nei singoli capitoli di spesa e le eventuali e necessarie variazioni di destinazione delle risorse dovranno essere approvate dalla segreteria provinciale. Appare del tutto evidente che tutto questo richiede un ampio dibattito nell'organizzazione, un confronto a tutto campo, e che, di conseguenza; la riunione del 25 giugno e quella del Comitato Direttivo del 27, rappresentano le prime e necessarie tappe di un percorso, che, in ogni modo, si dovrà concludere prima dell'autunno di quest'anno.

LA CONTRATTAZIONE SOCIALE E TERRITORIALE (Ref. Segretaria generale)

A questo proposito si ribadisce quanto affermato nel documento conclusivo del nostro 9° Congresso e si assumono in toto le scelte e gli indirizzi contenuti nel documento regionale che, a loro volta si ritrovano nelle conclusioni del XVII congresso della CGIL. Lo Spi deve restare quello che è e va confermata, senza riserve, la scelta operata dalla CGIL nel 1989 con la costituzione delle leghe dei pensionati, e con la trasformazione della categoria. Una categoria ad altissima vocazione confederale che si misura, sul territorio, in autonomia, non conflittuale, con le diverse articolazioni della confederazione, con i bisogni e le problematiche del pensionato cittadino che vanno affrontate con lo strumento più idoneo alla bisogna, che il nostro dibattito e quello della confederazione hanno individuato nella contrattazione sociale territoriale

Il programma di lavoro che andremo a definire nell'ambito della contrattazione sociale si proporrà, l'obiettivo generale di aggredire le ragioni dei forti limiti che abbiamo registrato nelle nostre politiche di contrattazione sociale territoriale sul territorio della nostra Provincia e di superarli positivamente. Questo obiettivo si potrà raggiungere attivando piani di lavoro specifici destinati ad affrontare e risolvere i diversi aspetti delle problematiche presenti: difficoltà del dipartimento di operare come gruppo di lavoro, definito fisicamente, e partecipato, la sua insufficiente capacità propositiva, la scarsa partecipazione dei distretti e delle leghe, la scarsità di informazioni riguardante le attività svolte e la mancata diffusione dei risultati raggiunti; per ultimo, e non certo per importanza, il ritardo che registriamo, nell'acquisizione della consapevolezza dell'importanza politica della ricerca di convergenze nell'individuazione degli obiettivi a livello di sindacati dei pensionati e delle organizzazioni di volontariato. **I piani di lavoro che andremo ad impostare dovranno, come già è stato detto, comportare delle scelte di priorità .**

La prima tra queste riguarda la necessità di dare concretezza operativa al dipartimento contrattazione sociale. Per concretezza operativa si deve intendere la costituzione effettiva di una struttura dipartimentale ben definita fisicamente, che operi stabilmente, che produca proposte e azioni di politica sindacale, informazione puntuale ed esaustiva per il resto dell'organizzazione e che risponda direttamente, per il proprio operato alla segreteria generale. La composizione del dipartimento dovrà comprendere la rappresentanza di tutti i distretti.

La seconda, non certo per importanza, riguarda l'assoluta necessità di ampliare la platea dei volontari e degli attivisti nelle leghe; senza il raggiungimento di questo risultato la contrattazione sociale territoriale resterebbe, per noi, un mero e pletorico esercizio del gruppo dirigente provinciale. Il programma di formazione di base, in fase di avanzata, attuazione, portato avanti dal dipartimento formazione, contribuirà al raggiungimento di questo obiettivo e sarà di prezioso supporto alla necessaria attività di proselitismo delle leghe sul territorio. Particolare importanza potrà assumere l'avvio, annunciato nel documento regionale, di un progetto di formazione di base, specifico per la contrattazione sociale.

La terza, anche questa importantissima, riguarda il proseguo dell'attività per portare a compimento il progetto "Non autosufficienza e dimissioni protette" affidato alla responsabilità di Ivan Berni e di Vittorio Manicardi. Già, nella riunione del 25 giugno, dovrebbe essere messa disposizione delle compagne e dei compagni una proposta di piano di lavoro che consenta alla riunione di cogliere precisamente i tempi previsti per le singole azioni, le loro modalità di svolgimento e i risultati attesi. L'attuazione del progetto, sopra richiamato, non dovrà, in alcun modo, comportare una caduta della tensione contrattuale dello SPI sullo stato delle risorse dedicate alla non autosufficienza e al loro utilizzo in tutti i distretti della Provincia.

RAPPORTI SINDACALI UNITARI E CON AUSER (Ref. Segreteria generale)

Relazioni sindacali

Per il livello provinciale la Segreteria proporrà agli altri sindacati la costituzione di un tavolo permanente di confronto che, con riunioni periodiche, verificherà le problematiche da affrontare ed ogni possibilità di convergenza unitaria nella ricerca di soluzioni positive per le stesse. Per i territori e, in particolare per i distretti, la ricerca di convergenze unitarie, sia per quanto riguarda i temi della contrattazione sociale territoriale sia per i temi di politica generale di interesse comune assume particolare rilevanza. Nei limiti del possibile, dovrà essere ricercata la possibilità di definire, in un documento comune, la volontà di perseguire unitariamente gli obiettivi di interesse dei pensionati e dei cittadini e di organizzare, unitariamente dibattiti e manifestazioni locali. Questo obiettivo va ricercato anche nelle singole realtà di lega in cui si registra la presenza politica delle altre organizzazioni sindacali dei pensionati.

Relazioni con il volontariato

Quanto si è detto per i rapporti unitari vale, e in misura ancora maggiore, per l'AUSER. Non ci possiamo permettere intere aree in cui non esiste il dialogo e il confronto tra AUSER e SPI. Piani di lavoro che prevedono modi e tempi di confronto con AUSER dovranno essere prodotti e discussi da tutti i territori, sulla base di alcune linee di indirizzo di carattere provinciale..

PREVIDENZA E TUTELA - RAPPORTI CON SPI E INCA – (Ref. Silvano Carpi)

PROGRAMMA DI LAVORO SPI REGGIO EMILIA DAL GIUGNO 2014 AL DICEMBRE 2015

SETTORE PREVIDENZA: **dalla tutela individuale alla rappresentanza collettiva, con una attività integrata con le altre necessità di gestione politica della categoria.**

Premessa

Le iniziative e le attività sottoelencate si inseriscono dentro alcuni riferimenti politici generali, tra i quali il documento approvato dal XVII congresso CGIL, la piattaforma confederale unitaria CGIL CISL UIL in materia previdenziale e fiscale (giugno 2014), il programma di lavoro previsto dal direttivo regionale SPI (maggio 2014), il protocollo di intesa nazionale sulla tutela individuale tra SPI e INCA (settembre 2012).

Si inseriscono inoltre nell'attività generale della categoria a livello territoriale, partendo da quanto è già stato consolidato in questi ultimi tre anni.

Settembre – ottobre 2014:

Nell'ambito preparatorio della vertenza previdenza – fisco verrà effettuata una giornata seminariale sulla materia previdenziale e fiscale avendo come riferimento sia i contenuti della piattaforma sia la necessità di mettere a punto un aggiornamento politico e normativo su queste materie.

L'ambito di effettuazione potrà essere distrettuale o inter distrettuale e le platee di riferimento sono il quadro attivo delle leghe. La programmazione verrà definita in segreteria SPI con una attività istruttoria predisposta in collaborazione con il dipartimento formazione SPI, con Inca e Teorema.

Novembre 2014

Verifica consuntiva dell'attività di campagna stampa CUD OBISM 2014, messa a punto dei contenuti tecnici ed organizzativi, controllo ed archiviazione deleghe di autorizzazione, aggiornamento delle titolarità di "collaboratori SPI con PIN dispositivo" e di "collaboratori volontari INCA" Oltre all'attività istruttoria spicciola si può prevedere mezza giornata di riunione distrettuale o inter-distrettuale ed un aggiornamento sull'uso del programma GPS, sia per consolidare le acquisizioni tecniche sia per una estensione dell'utilizzo per gli appuntamenti, iscrizioni e controllo pensioni, ecc... Modalità coordinate a livello di segreteria SPI con Dip. formazione e con il CESI.

Gennaio 2015

Riunioni di aggiornamento su perequazione automatica ed altre possibili novità normative in materia pensionistica e fiscale con un passaggio provinciale o distrettuale. Modalità operative da definire come segreteria SPI in coordinamento con altre attività della categoria.

Febbraio 2015

Verifica e definizione della pianta organica delle attività di tutela individuale nelle sedi di lega, le attività di filtro per i servizi, il sistema delle permanenze con giorni ed orari stabiliti, le attività di sostegno di volontari e o collaboratori SPI integrati nei servizi. L'attività istruttoria a carico del responsabile del dipartimento previdenza in collaborazione con i distretti.

Preparazione campagna CUD OBISM – incombenze normative del 2015, mezza giornata a livello di Distretto o inter distrettuale, coordinate come segreteria SPI con INCA e Teorema.

Marzo – Aprile 2015

Iniziativa su rapporto tra le attività di tutela e tesseramento, sia come fase preparatoria di sviluppo del proselitismo, preparazione formativa delle strutture di lega, sia come campagna organizzata di forme di recupero delle iscrizioni nell'ambito di proposte di tutela individuale da promuovere nella popolazione anziana e tra i futuri pensionati. Modalità operative e programmazione a carico della segreteria SPI, per le competenze di organizzazione, con dipartimento formazione SPI in collaborazione con INCA e teorema.

Maggio – Giugno 2015

Costituzione del dipartimento previdenza e tutela individuale SPI territoriale, composto da un responsabile, un sostituto ed un rappresentante per ogni distretto.

Verifica delle attività svolte nel corso del periodo settembre 2014 aprile 2015, da parte del dipartimento stesso. Costruzione di un progetto di attività del dipartimento integrato negli obiettivi generali della categoria e in collaborazione con gli altri dipartimenti.

Svolgimento di un ruolo propositivo in merito alla gestione politica della categoria, anche rispetto al rapporto con la CGIL sul ruolo dei servizi, il contributo dello SPI nella presenza sul territorio e sulla funzione di rappresentanza sociale.

Secondo semestre 2015

La messa a punto delle attività di dipartimento sarà definita nell'ambito dei risultati ottenuti nei periodi sopraccitati, facendo riferimento inoltre al contesto della fase politica generale, l'iniziativa della CGIL e dello SPI.

TESSERAMENTO (Organizzazione - Memoria e Cultura) (Ref. Mauro Veneroni)

Come lo stesso documento regionale ha rilevato, l'alto numero di iscritti (oltre 65.000) che fanno dello SPI di Reggio Emilia, l'organizzazione più rappresentativa della categoria dei pensionati, e non solo, nella nostra provincia (ci si avvicina alla percentuale del 50% dei potenziali aderenti!) rende più impegnativo, rispetto ad altri territori, il raggiungimento dell'obiettivo di aumentare e, in alcune realtà, per ragioni specifiche che dovranno essere attentamente valutate ed affrontate, mantenere il numero dei nostri iscritti.

A questa situazione oggettiva dobbiamo aggiungere quella prodotta dalla crisi economica e sociale

che il paese sta attraversando che ha diffuso, tra le persone, e in particolare, tra gli anziani, smarrimento, incertezza verso il futuro e un pesante senso di sfiducia nei confronti della politica e della sua capacità di risolvere i problemi dell'Italia e, in particolare, degli anziani. Se a tutto questo, poi, aggiungiamo i danni che la riforma Fornero ha prodotto avremo il quadro delle difficoltà che dovremo affrontare. Lo Spi deve acquisire, al più presto la consapevolezza che saranno sempre di meno le tessere che ci faranno altri (INCA in primis) e che non esiste più quella sorta di automatismo dell'adesione, legato all'ideologia e all'appartenenza politica, che si registrava fino a non molto tempo fa: **le tessere nuove dello SPI le dovremo fare noi!**

Appare, oggi, più che mai evidente, la necessità di pensare a strumenti e a forme di intervento politico organizzativo innovative che consentano di affrontare meglio la problematicità del contesto in cui ci muoviamo; questo vale per le attività legate al tesseramento e al proselitismo in generale e, in particolare, per la grande questione della **continuità della militanza**. Su questo aspetto esistono dei chiari problemi di carattere politico, legati al confronto congressuale e limiti, nostri di carattere organizzativo, nei rapporti con le categorie dei lavoratori attivi, che vanno, rapidamente, superati. Pensare a forme nuove della nostra azione organizzativa e politica legata al tesseramento non significa, affatto, abbondare le nostre tradizioni consolidate che ci hanno permesso, fino ad oggi, di gestire egregiamente le campagne di tesseramento ma, affiancare ad esse tutta una serie di **iniziative che potranno anche essere inserite nelle programmazioni dei distretti**, eccone alcune per esemplificare

- 1) Carte dei servizi SPI costruite sulla base delle priorità territoriali
- 2) Campagne informative Spi che prendano a riferimento i simboli dei comuni o delle frazioni in cui le informazioni vengono divulgate: per es. a Novellara il "campanone", a Scandiano la Rocca, ecc.
- 3) Proporre i volti delle/i compagne/i che operano allo Spi per invitare i cittadini alla conoscenza dell'organizzazione (previa autorizzazione dei singoli)
- 4) Nelle zone con maggiori difficoltà di comunicazione e/o iscrizione al sindacato potremmo utilizzare automobili o camper sponsorizzati dallo stesso Spi Cgil e collocarli nelle piazze dei mercati o davanti ai supermercati per far conoscere alle persone cosa fa lo Spi e quali servizi fornisce il sindacato.
- 5) In ogni lega potremmo analizzare le schede dei nuovi iscritti e, laddove possibile, incontrare le persone per valutare eventuali disponibilità al volontariato.
- 6) Stiamo valutando di programmare abbonamenti per iniziative culturali, con sconti a iscritte/i per ingressi a: cinema, teatri, stadi, cicloturismo, mostre, ecc.
- 7) Ci dovremmo organizzare per avviare, insieme a Inca e Cgil, una campagna di proselitismo tra le persone invalide.

ORGANIZZAZIONE (Ref. Mauro Veneroni)

Per attrezzarci al meglio è indispensabile che la funzione organizzazione dello SPI provinciale assuma una **struttura dipartimentale fisicamente ben definita**. Una struttura di cui faranno parte i rappresentanti di tutti i distretti (quando parliamo di rappresentanza dei distretti non ci riferiamo, necessariamente al coordinatore!), le figure dell'apparato politico che seguono il tesseramento e, a chiamata, quelle del dell'apparato tecnico con incarichi di gestione del tesseramento, delle deleghe e degli abbonamenti a Liberetà. Per quanto riguarda l'articolazione organizzata dello SPI, a livello provinciale dovremo continuare il confronto, aperto da tempo, sulla organizzazione del **Distretto di Reggio** e valutare la congruità, rispetto alle esigenze, delle soluzioni trovate per gli altri territori della nostra provincia. Alla luce dell'esperienza maturata negli ultimi anni, appare del tutto evidente la necessità di apportare consistenti modifiche all'attuale assetto del distretto di Reggio Emilia, al suo coordinamento, e agli stessi criteri coi quali si sono costituite le leghe cittadine. L'annunciata Conferenza nazionale d'organizzazione dello SPI e della CGIL rappresenterà un'occasione importante, da cogliere, per arricchire il nostro dibattito interno e portare il nostro contributo di idee alla discussione nazionale. In preparazione della Conferenza d'Organizzazione e dell'assemblea regionale delle leghe, annunciata nel documento regionale, verrà proposto un incontro con tutte le leghe della provincia per capire dai segretari e attivisti quali problemi o difficoltà e quali proposte e soluzioni si incontrano nel lavoro quotidiano. Tutto questo tenendo naturalmente conto dell'art.19 dello Statuto sulla autonomia delle leghe.

MEMORIA E CULTURA (Ref. Mauro Veneroni)

Uno degli interessi prevalenti dell'attività Spi è il recupero della MEMORIA. In questi anni abbiamo sviluppato numerose iniziative di gemellaggio e attività con la collaborazione di scuole e associazioni giovanili, culturali e storiche della nostra provincia. Abbiamo visitato alcuni Campi di concentramento e luoghi storici della memoria, abbiamo organizzato viaggi per ripercorrere la storia del Novecento.

Quando parliamo di memoria non possiamo dimenticare il lavoro fatto attraverso il recupero e la conseguente digitalizzazione di circa 7mila fotografie; si è andato così costituendo **l'Archivio storico dello Spi di Reggio Emilia**, lavoro svolto con la collaborazione della dott.ssa Elena Falciano e che sta proseguendo anche in collaborazione con l'Archivio storico nazionale dello Spi. Questa operazione, apprezzata da tutti gli iscritti al sindacato, ha avuto vasta eco anche all'esterno: abbiamo infatti ricevuto la richiesta di poter inserire alcune fotografie nell'Archivio storico del Movimento Operaio nazionale. Il lavoro dell'Archivio fotografico dello Spi di Reggio Emilia proseguirà attraverso la raccolta di materiale nelle varie Camere del Lavoro della provincia al fine di poter digitalizzare le immagini e consegnarle alla storia del sindacato Spi Cgil.

Sempre legate al tema della memoria ci sono le **molteplici attività culturali** che ogni anno organizziamo sul territorio e che proseguiranno anche nei prossimi anni: presentazione di libri, visite alle mostre d'arte, incontri con personalità della cultura e della politica e tutto ciò che può far crescere il nostro sindacato. Per ultimo, non certo per importanza, va cercato e ampliato il rapporto con il mondo giovanile (associazioni, centri di aggregazione) e con le scuole.

FORMAZIONE STUDI E RICERCHE (Ref. Marianella Casali)

Come si evince dai Materiali di Documentazione raccolti in occasione del Congresso prov.le SPI relativi al Dip. Formazione e Studi e ricerche, gli obiettivi al centro della formazione SPI nell'ultimo biennio sono concentrati a rafforzare **un'identità sindacale per lo SPI sul territorio**. La sperimentazione condotta sulla falsariga del progetto formativo dello SPI naz.le e reg.le "SPI Atto Primo" ha intercettato pressoché la totalità delle Leghe dei Distretti con i propri segretari e alcuni attivisti, inaugurando nuove modalità di lavoro cooperativo e motivando attivisti di diversa provenienza lavorativa, anche di recente iscrizione allo SPI. Ciò che si è evidenziato nei moduli formativi portati a termine "Conoscersi per conoscere lo SPI e la CGIL e" Insieme per programmare attività e iniziative in Lega e "Pacchetto informatica di base per gruppi dirigenti e Leghe" esprime come un'accoglienza qualificata in Lega sia degli iscritti che di nuovi attivisti legittima un legame più stretto con gli iscritti e consolida un maggior riconoscimento del lavoro volontario.

Riorientando la programmazione dopo il Congresso si evidenziano alcune **LINEE DI INDIRIZZO** per il prossimo biennio di lavoro:

Promuovere e consolidare l'innovazione e la qualità, in particolare delle risorse umane che danno vita alle Leghe sui territori.

Rafforzare le Leghe nella propria identità sindacale sul territorio, fondata sull'attualizzazione dei valori costitutivi della CGIL anche sulla base della modificazione dei bisogni degli iscritti

Sostenere il bisogno di chi lavora in lega di consolidare pratiche di scambio e di confronto tra Leghe anche su distretti diversi: le Leghe hanno la necessità di essere sostenute nel lavoro quotidiano di accoglienza e tutela individuale, semplificando e chiarendo le procedure soprattutto attraverso il sostegno dei Coordinatori di distretto che ne facilitano il compito, anche con strumenti informatici e comunicativi adeguati

Potenziare le conoscenze di base utili a un lavoro propedeutico per la contrattazione sociale e territoriale

Motivare e rafforzare la qualità dell'appartenenza, sostenere nuove pratiche di tesseramento e della continuità della militanza che coinvolgano anche le categorie degli iscritti.

Dalle linee di indirizzo scaturisce una programmazione più dettagliata sulle **AREE DI LAVORO**:

A) ACCOGLIENZA, TUTELA INDIVIDUALE E COLLETTIVA, PARTECIPAZIONE (ved. progetto specifico)

1) Sostenere le capacità di coordinamento dei Segretari di Lega, affinché valorizzino attività di partecipazione e di socializzazione in Lega, insieme all'accoglienza e alla tutela degli iscritti; garantire il ricambio dei segretari di Lega che hanno terminato il doppio mandato

2) Potenziare attività di ascolto del parere degli iscritti e rafforzare la qualità della comunicazione in Lega verso l'esterno. Tutto ciò si ottiene in stretto raccordo con *l'Organizzazione, attraverso la Comunicazione/Informazione e il Dipartimento Previdenza.*

B) DIFFUSIONE E OMOGENIZZAZIONE DI NUOVI STRUMENTI DI LAVORO E LINGUAGGI COMUNICATIVI/INFORMATICI (INFORMATICA DI BASE) - (Ref. Spi Guglielmo Cusi)

1) Tesseramento, accoglienza, tutela individuale, informazione e comunicazione tra leghe su ogni distretto e a livello provinciale necessitano di strumenti e linguaggi al passo con le esigenze attuali tra Organizzazione, Leghe e territori: le Leghe hanno bisogno di dialogare attraverso banche dati, con nuove modalità informatiche che omogenizzino i dati e le procedure

2) Le procedure di lavoro possono essere raccolte in semplici **vademecum di lavoro** e schede che riassumono i passaggi e rendano omogenee le pratiche di lavoro tra Leghe su organizzazione, previdenza, gestione, già consegnati alle leghe e in fase di aggiornamento

3) Diffondere i corsi di informatica di base e avanzati in Lega, utilizzando referenti di zona che sostengano la preparazione di chi sta iniziando; non dimenticare 'alfabetizzazione e uso del GPS in Lega per tesseramento oltre che per scaricare CUD e ObisM e per dialogare con l'Organizzazione all'interno e verso l'esterno.

C) LE CONOSCENZE PER LA NEGOZIAZIONE – ELEMENTI PROPEDEUTICI (in collaborazione con SPI Regionale e Nazionale e CGIL)

E' necessario sostenere una nuova stagione di contrattazione sociale partecipata nella ricostruzione dei bisogni e nelle differenti modalità in cui si riarticola il welfare regionale e territoriale sulla base del riordino istituzionale in atto.

Viene proposta una doppia offerta formativa con:

1) Percorsi formativi di base propedeutici per segretari di lega coordinati tra Dip. Formazione e Dip. Contrattazione sociale Prov.le e Coordinatori di zona (ved. Progetto specifico)

2) Seminari di aggiornamento per il gruppo dirigente provinciale in collaborazione con i Dipartimenti regionale e nazionale SPI

Sarà molto importante costruire **sperimentazioni di ricerc-azione** tramite analisi dei dati, questionari, interviste, focus group, ecc. (sulla base di dati quantitativi e qualitativi) su ambiti territoriali. Tutto ciò per promuovere un'attività partecipata in Lega, anche tramite gruppi di lavoro su mandato dei C. Direttivi di Lega coordinati a livello distrettuale, con il supporto del Dip. Formazione, Studi e Ricerche e Contrattazione. Il trattamento dei dati quantitativi e qualitativi deve essere elaborato, in tutte le fasi, dalla Lega che se ne fa partecipe, insieme ai Dipartimenti che ne sostengono il metodo e gli obiettivi e ne garantiscono le verifiche finali.

D) LA QUALITA' DEL LAVORO PER L'ORGANIZZAZIONE

Si tratta di un corso con cicli seminariali da rivolgersi ai membri della Segreteria provinciale, ai Coordinatori di Distretto e ai Dipartimenti e ai referenti dei Coordinamenti Donne sul territorio, con il contributo di esperti regionali e nazionali al fine di riuscire a:

1) Lavorare per obiettivi e per progetti;

2) Stimolare alla motivazione, alla partecipazione e al senso di appartenenza

3) Sviluppare riflessioni su valori, comportamenti e competenze: coerenza in azione

4) Rafforzare autorevolezza e motivazione a partire dalle diverse esperienze di genere, dalle attività dei Coordinamenti Donne sui territori alla presenza partecipata in Lega.

POLITICHE DI GENERE (Ref. Segreteria Prov.le)

RUOLO DEI COORDINAMENTI DONNE SPI CGIL di REGGIO EMILIA

Come rilevava il documento elaborato dal Coordinamento Donne Prov.le SPI di Reggio Emilia, portato al Congresso Provinciale nel febbraio scorso " *è auspicabile che il Coordinamento diventi un punto di riferimento importante all'interno dell'Organizzazione ma non solo: il territorio è il luogo in cui fare lavoro di rete, aprirsi all'esterno.... Occorre monitorare e verificare le risposte che si ottengono, farle conoscere per la verifica e il rilancio*".

Si rilevava inoltre quanto fosse necessario ridare forza al Coordinamento Donne *“con un riconoscimento da parte di tutti, superando la marginalizzazione e la settorializzazione che sono state sperimentate in questi anni”*.

Riteniamo che lo stesso affidamento delle politiche di genere all'intera segreteria provinciale SPI costituisca un primo passo di **assunzione di responsabilità condivisa tra uomini e donne**, su ogni ambito e area di intervento: ovvero si costituisce un'attenzione rinnovata di lettura di genere su Organizzazione, Comunicazione e Informazione, Tutela, Previdenza, Contrattazione, Formazione, Ricerca e Memoria, ecc. .

Ci sembra pertanto prioritario in questa fase rafforzare i Coordinamenti donne attraverso:

1) un'effettiva organizzazione a rete delle donne e dei Coordinamenti nelle Leghe e sul territorio, che promuova un riconoscimento delle loro attività nella riorganizzazione delle Leghe, nella partecipazione e nella costruzione di rapporti efficaci tra sindacato, volontariato, attività di promozione sociale e culturale, di memoria, ecc.

2) La promozione di attività decentrate sui territori e sulle zone, che nascono dalla sinergia e dalla collaborazione con AUSER, FEDERCONSUMATORI e SUNIA e con associazionismo, centri sociali e volontariato al fine di realizzare partendo dalle Leghe attività e iniziative

3) Le attività dei singoli territori possono essere portate a sintesi e omogeneizzate attraverso filoni d'intervento riconoscibili a livello provinciale.

4) La valorizzazione di attività di tutela individuale e di riferimento ai servizi, sia attraverso la promozione di alfabetizzazione informatica rivolta ad altre donne; sia che si caratterizzi attraverso il volontariato, l'accoglienza e l'ascolto dei bisogni in Lega o la traduzione di questi in attività di promozione di nuovi servizi, di sportelli, di informazione, comunicazione, socializzazione.

La Segreteria prov.le SPI e la referente per essa, sono **al servizio delle compagne nelle Leghe sui territori**, anche per promuovere attività che consentano il riconoscimento del Sindacato e la valorizzazione dell'appartenenza come un presidio contro la solitudine, l'isolamento sociale, la fragilità nell'invecchiamento in ogni sua fase.

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE (Ref. Ivan Berni)

Lo Spi di Reggio Emilia, differenziando gli strumenti di informazione e comunicazione, da diverso tempo ha cercato di ampliare gli sforzi per consentire al nostro quadro attivo, nonché ai nostri iscritti, di essere aggiornati ed in sintonia con le scelte di iniziativa politica della categoria.

La nostra comunicazione, ad oggi, si realizza attraverso:

COMUNICATI STAMPA

GIORNALINO SPI INFORMA che viene spedito ad domicilio di tutti gli iscritti

CAMPAGNE PUBBLICITARIE con manifest

SITO www.spireggio.it che riporta le iniziative di categoria

CANALE you tube spireggio nel quale settimanalmente vengono caricati i servizi video dello Spi

TELEREGGIO ogni mercoledì mattina, da ottobre a giugno, nell'ambito dell'atrasmission

BUONGIORNO REGGIO, spazio dedicato alle informazioni di previdenza e non solo

TELEREGGIO ogni giovedì sera alle ore 20.00, da ottobre a giugno, servizi di approfondimento sindacale

Questa programmazione continuerà ad essere al centro della nostra attività anche per il prossimo anno. Cogliamo però con molto interesse il suggerimento che ci arriva dal Programma di lavoro regionale dello Spi, e cioè quello di allargare la nostra esperienza di comunicazione ai territori **costruendo sinergie con le singole leghe**. A Reggio Emilia è attivo da anni un Ufficio Stampa e Comunicazione presieduto da una giornalista pubblicitaria che ha lavorato per decenni nel campo sindacale e dell'informazione televisiva locale. E' utile pertanto creare un gruppo di lavoro territoriale/distrettuale per mettere in rete le esperienze e le iniziative e per far crescere la nostra capacità di comunicare. L'Ufficio Stampa di Reggio Emilia, come già avvenuto in passato, collabora con lo Spi regionale all'interno della rivista ARGENTOVIVO per creare una nuova rete di sinergie sul tema della informazione e comunicazione.

Su questa materia in continua evoluzione indichiamo alcune proposte di lavoro:

- 1) per Reggio città si ravvisa la necessità di costruire una collaborazione con i circoli ricreativi e i centri sociali che ci permetta di affrontare insieme problematiche specifiche; attraverso questa sinergia possiamo anche diffondere il nostro materiale informativo e avere ulteriori spazi di incontro;
- 2) nell'ambito delle risorse da destinare alle campagne promozionali e alle affissioni, proponiamo di considerare l'opportunità di differenziare gli strumenti pubblicitari da utilizzare non solo su Reggio ma anche sul territorio provinciale.
- 3) Le feste organizzate da Spi Cgil con pranzi e cene sociali sono una bella opportunità ricreativa e sindacale che andrebbe qualificata attraverso l'approfondimento specifico di un tema sindacale di interesse territoriale.
- 4) Lo Spi ha dotato tutte le leghe di espositori mobili e bacheche. E' quindi importante predisporre e tenere aggiornate le comunicazioni. Sollecitiamo un loro utilizzo più efficace soprattutto durante le campagne fiscali e la diffusione di comunicazioni importanti
- 5) Come Dipartimento Comunicazione riteniamo utile considerare l'opportunità di organizzare incontri periodici tra Segreteria/Dipartimenti e Coordinatori dei Distretti al fine di allargare la condivisione degli obiettivi che la categoria decide di portare avanti, realizzando altrettanti progetti comunicativi come suggerito dal Programma di lavoro regionale dello Spi; riteniamo opportuno collaborare per costruire sinergie e integrazione tra Dipartimenti e territori per rendere efficaci le informazioni e mettere in rete le esperienze.

Note:

- 1) La **prima bozza** del programma di lavoro, è stata presentato al Comitato Direttivo Prov.le Spi in data 27 giugno 2014, il presente documento potrà essere ulteriormente aggiornato/modificato, prima della stesura definitiva.
- 2) Al documento potranno essere allegati i progetti specifici e più dettagliati inerenti gli ambiti di attività di ciascun Dipartimento o Referente di Segreteria, oltre che i progetti territoriali che le Leghe - coordinate nei Distretti - riterranno di predisporre e presentare alla segreteria provinciale per opportuna condivisione, traendo indicazioni dai documenti citati in premessa e dal presente programma di lavoro.

Reggio Emilia, Agosto 2014